

Proposta Programma delle attività nel triennio 2014-2017

Ciò che segue non è tanto quello che desidero io che vorrei portare quanto quello che in questi anni posso essere certo desiderano molti nostri colleghi, sia quelli con più lunga carriera alle spalle sia quelli da poco all'opera.

Di fatto al di là dei tanti supporti e occasioni che ASSIF fornisce oggi agli associati molti (per non dire tutti) si aspettano che l'associazione operi in difesa della categoria del fundraiser, su tutti i fronti in cui serve.

Si può essere tentati di chiamarlo sindacato, ma al di là dei sostantivi, il senso è quello di essere un soggetto che rappresenta una "categoria produttiva" che ogni anno muove miliardi di euro e contribuisce a rendere possibile la creazione di un patrimonio sociale inestimabile, quello prodotto dalle nostre associazioni di tutto il paese.

Senza di noi non ci sarebbero servizi indispensabili, e parimenti ad altri soggetti come i volontari, gli operatori del sociale, ecc è ora che anche la nostra professione sia riconosciuta come socialmente indispensabile, con tutto ciò che ne deve derivare in termini di garanzie per i lavoratori, i donatori e i beneficiari finali.

In un delicato momento in cui tanto si parla di welfare privato e ci si riempie la bocca sui "nuovi modelli" nessuno si occupa in maniera seria della sostenibilità economica di questo "nuovo stato", demandando a chi raccoglie fondi il "dettaglio" di dare corpo al tutto nella quotidiana battaglia e competizione in cui con grande "eleganza" cerchiamo di operare.

Ad un così grande onere, che si traduce nella pressione e nella opera spesso di consulente globale in cui ci ritroviamo coinvolti, deve corrispondere un ruolo riconosciuto e rispettato, carico di doveri ma anche di qualche "garanzia".

Questo passa attraverso un lavoro su tutti i gangli cruciali nella vita professionale di chi raccoglie fondi: formazione, ricerca dell'impiego, rapporti con le organizzazioni, lobby di alto livello, riconoscimento pubblico.

Su questi grandi temi sento sinceramente che vada cercata la differenza, e vadano impegnate le risorse disponibili, sacrificando se necessario altre attività che non siano su questo "core business".

Pochi punti essenziali quindi sono per me auspicabili:

1. Concentrare tutte le azioni prioritarie di ASSIF nella promozione e difesa del ruolo professionale dei fundraiser. Presso organizzazioni, cittadini, enti e istituzioni nazionali. Secondo un nuovo "modello di business" che mira a fare di ASSIF il principale rappresentante numerico dei professionisti del fundraising.

Gli obiettivi sono:

- creare valore per i fundrasiser che si traduca in un miglioramento del rapporto col mondo della formazione e del lavoro
 - creare valore per le organizzazioni che ospitano soci ASSIF, anche attraverso un pacchetto di iniziative dedicate a loro
 - creare valore per il cittadino attraverso la sicurezza offerta da ASSIF che è l'unica in grado veramente di garantire, attraverso i suoi associati che seguono la filiera del fundrsing, il valore di efficacia e trasparenza delle attività
 - creare valore per le istituzioni che vedranno ASSIF come interlocutore rappresentativo
 - diffondere la cultura del valore anche economico della nostra professione sul piano nazionale
 - bilanciare la pressione che la raccolta fondi sta subendo rispetto al sostentamento del welfare state privato con una maggiore "protezione" del profilo professionale del fundraiser
2. Raggiungimento di almeno 2000 iscritti entro un anno dall'insediamento del nuovo CdA

A seguito di questi primi due obiettivi:

3. Incremento delle attività di lobby nazionale utili all'obiettivo 1
4. Creazione di una giornata nazionale del fundraiser. Sarà una vera e propria campagna dedicata a noi ma soprattutto a cosa facciamo per operare secondo principi etici. Sarà una giornata che coinvolgerà tutte le ONP in Italia con lo scopo di iniziare a creare nella opinione pubblica una migliore e più realistica percezione e cultura del nostro lavoro
5. Coinvolgimento di tutte le principali organizzazioni che si occupano di fundrasing che non possono non avere i loro fundrasiser tra gli associati, pena non essere noi i veri "rappresentanti di categoria" prestando il fianco in questo modo ad iniziative parallele e dispersive.
6. Eliminazione, riduzione, cessione di quelle attività svolte sino ad ora da ASSIF che, pur meritorie, possono portare via tempo e risorse all'obiettivo 1. Potranno essere "cedute" a partner di cui ASSIF dovrà costituire il "marchio di qualità".
7. Partecipazione e presidio in prima persona di ASSIF nei percorsi formativi dei principali enti di formazione in Italia con propri moduli dedicati alla figura professionale del fundraiser, che siano anche garanzia di qualità media garantita per la formazione. Questo consentirà di generare "automaticamente" nuovi soci per ogni attività di formazione.
8. Creazione di un Piano di comunicazione nazionale (anche attraverso partnership strategiche) per portare ASSIF in tre anni ad essere l'unico interlocutore nazionale in tema di fundrasing in Italia.
9. Assistenza legale e contrattuale per gli associati.
10. Coordinamento e collaborazione con tutte le principali agenzie e le iniziative di job placement
11. Creazione di attività di mentoring per i nuovi fundraiser
12. Creazione di un "Comitato di Garanzia" composto dai più importanti Direttori marketing, fundraising e comunicazione nazionali che abbia il compito di "certificare" lo standing associativo.

Tutto questo attraverso anche:

1. Creazione di una strategia di comunicazione e di uno staff di comunicazione ad hoc grazie anche a partnership di settore
2. Modifica alle quote di iscrizione (sostenibilità garantita dal principio "poco da molti")

3. Attività di incontro serrata con tutte le organizzazioni più importanti per raccogliere tutti gli elementi utili a garantire rappresentatività ad ASSIF e valore per gli associati.
4. Modifiche, ove necessario, a codice etico e regolamenti
5. Coinvolgimento dei gruppi territoriali in funzione di supporto delle strategie nazionali

Sono certamente temi ambiziosi che il Consiglio Direttivo forse avrà affrontato in passato ma che spero divengano centrali e fattivamente realizzabili attraverso una modalità di lavoro e degli obiettivi operativi che, a differenza del profilo giuridico di ASSIF, non siano quelli tipici delle dinamiche associative ma più quelle di un soggetto che intende rappresentare valori e professionalità che nel nostro paese muovono come detto miliardi di euro e costituiscono la spina dorsale di un terzo settore che è sempre più “primo settore” in tante aree della vita civile.

Certamente se dovessi essere eletto scoprirò molte cose che forse hanno impedito o sembrano impedire il raggiungimento di traguardi tanto ambiziosi, e certamente sarà fondamentale il contributo di tutti, la mediazione, il lavoro di squadra e la condivisione del bagaglio di esperienze, ma so anche che se non alziamo abbastanza l'asticella il salto non sarà mai così alto.

Mi auguro sinceramente che tra tre anni, a prescindere da chi sarà al lavoro in ASSIF, ognuno di noi si senta ogni giorno motivato non solo dalle nostre personali motivazioni a cui attingiamo ogni giorno a piene mani, ma anche dall'orgoglio e dalla forza di appartenere ad ASSIF, quell'orgoglio e quella forza che si sentiva nella plenaria finale del festival.

In quella occasione grazie alla bravura di chi era sul palco, tra tre anni grazie al lavoro di ASSIF!